

Spesa turistica, Salerno al 77esimo posto «Pesano accessibilità e offerta di servizi»

IL DATO È COERENTE CON QUELLI DI ALTRE CITTÀ DEL MEZZOGIORNO SECONDA IN CAMPANIA CIASCUN VISITATORE INVESTE 1267 EURO

IL TREND

Nico Casale

Si colloca al 77esimo posto la provincia di Salerno in una speciale classifica della spesa turistica pro-capite che emerge da un'analisi di Vamonos Vacanze, tour operator specializzato in viaggi di gruppo, che ha incrociato i dati dell'Istat, della Banca d'Italia e di Eurostat, ricostruendo così quanto spendono per le vacanze gli italiani nelle 107 province e città metropolitane. Il posizionamento di Salerno racconta di una spesa sicuramente più contenuta rispetto ai grandi centri del Nord, ma anche di una certa propensione al viaggio da parte dei cittadini salernitani. La nostra provincia, nel quadro regionale campano, si piazza in seconda posizione per spesa pro-capite per viaggi e vacanze, subito dopo la città metropolitana di Napoli e prima delle province di Avellino, di Caserta e di Benevento.

I DATI

Analizzando il dettaglio regionale, le province campane si collocano nella parte medio-bassa della graduatoria nazionale, seppur con qualche differenza tra le singole realtà. In provincia di Salerno (che si attesta in 77esima posizione) la spesa turistica pro-capite ammonta a 1.267 euro annui. Una cifra che spinge il Salernitano davanti a diverse province del Mezzogiorno e che risulta in media con molte altre realtà del Sud Italia. Guardando alle altre province, Napoli, con 1.279 euro a testa, occupa il 75esimo posto a livello nazionale, risultando la provincia della Campania con la spesa più elevata per viaggi e vacanze. Quanto alle altre aree della regione, si osserva che Avellino è all'85esimo posto con 1.233 euro, Caserta al 90esimo con 1.220 euro, Benevento al 92esimo con una spesa pro-capite pari a 1.200 euro.

IL CONTESTO

Il report evidenzia che «la spesa degli italiani per le vacanze si legge - segue sempre più da vicino la geografia economica dei territori». Il quadro che viene fuori dall'indagine mostra «forti differenze» tra grandi centri urbani, aree del Nord e territori periferici. In testa alla classifica si posizionano le province di Brescia (1.750 euro pro-capite), di Aosta (1.731 euro) e di Torino (1.725 euro), seguite da quelle di Genova (1.724 euro), di Mantova, di Verona e di Savona (1.714 euro), di Lecco (1.707 euro), di Imperia (1.705 euro), di Bergamo (1.700 euro) e di Modena (1.698 euro). Tra le principali città metropolitane, la spesa pro-capite più elevata si registra a Milano (1.672 euro), seguita da Roma (1.600 euro), da Bologna (1.591 euro) e da Firenze (1.499 euro). Secondo Vamonos-Vacanze.it, «in queste aree il budget destinato ai viaggi può risultare fino al 40% superiore alla media nazionale, trainato da redditi più alti, maggiore densità urbana, incidenza più elevata di single e maggiore propensione ai viaggi internazionali». Nella parte più bassa della graduatoria si piazzano, invece, per lo più, province del Mezzogiorno e delle aree interne. Le dieci con la spesa pro-capite più contenuta sono Vibo Valentia (1.105 euro), Agrigento (1.114 euro), Caltanissetta (1.125 euro), Crotone (1.128 euro), Nuoro (1.130 euro), Trapani (1.136 euro), Ragusa (1.141 euro), Enna (1.147 euro), Oristano (1.165 euro) e Siracusa (1.166 euro).

L'ANALISI

Secondo l'analisi, «il fattore discriminante viene sottolineato - non è solo il reddito». E, infatti, «pesano anche la densità abitativa, l'offerta culturale, l'accessibilità ai servizi e i modelli di consumo», annotano gli analisti di Vamonos Vacanze. «Nei grandi centri urbani, ad esempio, il single viene rilevato nell'indagine - tende a viaggiare meno volte, ma con una spesa più elevata per singolo viaggio, privilegiando esperienze organizzate e soggiorni più strutturati. Nelle province interne e meno dense, invece, la spesa media risulta inferiore anche del 30%, con una maggiore